

Ci affanniamo a differenziare ma la bolletta è raddoppiata LA RACCOLTA DIFFERENZIATA NON RISOLVE IL PROBLEMA DEI RIFIUTI

Fino a qualche anno fa il cittadino risolveva il problema dei rifiuti in maniera semplice e sbrigativa lasciandoli fuori dalla porta un paio di volte la settimana mentre con l'arrivo dei cassonetti diventava ancora più facile la soluzione del problema perché si potevano collocare i rifiuti in qualsiasi ora del giorno o della notte senza neppure doversi ricordare i giorni preposti alla raccolta.

Il Costo dello smaltimento dell'immondizia veniva pagato solo in parte dai cittadini con la TARSU mentre una parte veniva pagata dal Comune. Ma purtroppo con il passare degli anni le discariche che contengono i rifiuti si riempiono, nessuno è disposto a lasciarne aprire di nuove sul proprio territorio e soprattutto il volume dei rifiuti aumenta a dismisura grazie anche alla nostra civiltà del superfluo. Per porre un rimedio a questo problema che riguarda tutta l'Europa la Commissione Europea emette alcune direttive all'inizio degli anni '90 per regolamentare il trattamento dei rifiuti ed il governo Prodi nel

1997 le recepisce attraverso i 58 punti del decreto Ronchi; e ha ragione chi dice che la nuova regolamentazione tutela gli interessi di tutti. Tutela infatti tutti coloro che hanno interessi nella realizzazione degli inceneritori (che per essere politicamente corretti ora si chiamano termovalorizzatori), apre un nuovo mercato a coloro a cui interessa dare vita ad aziende di riciclo e lavorazione dei vari materiali della raccolta differenziata, aumenta i bilanci delle aziende che hanno potuto quadruplicare la produzione dei contenitori per la raccolta delle varie materie da riciclo. Inoltre occorre considerare i vari consorzi intercomunali di raccolta dei rifiuti che hanno potuto raddoppiare o triplicare il parco autoveicoli ribaltandone i costi sui vari Comuni e cioè noi cittadini.

Chiunque di voi avrà notato che una volta i lenti e fumosi camion dell'immondizia si incontravano solo di rado mentre oggi sono sempre in mezzo alla strada e che la nostra città è tappezzata di cassonetti di varie forme e colori. Dulcis in fundo la

promessa fatta dagli amministratori locali del tempo parlava di aumenti contenuti e comunque al massimo del 30 per cento mentre ora il 90 per cento dei cittadini si è accorto che deve pagare circa il doppio rispetto all'anno precedente. Per non parlare dei commercianti che appena ricevuta la nuova bolletta sono corsi in Comune all'Ufficio competente sicuri che ci fosse un errore, per scoprire invece l'amara realtà di un salasso senza precedenti. In verità nessuno ha nascosto nulla al contribuente dato che abbiamo sempre sentito parlare di "valorizzazione dei rifiuti" e di trarre "risorse dai rifiuti". Se si continua di questo passo nel valorizzare i rifiuti fra qualche anno nelle ricorrenze del Santo Natale e dei vari compleanni ci scambieremo materiali da riciclo con la solita raccomandazione da parte dei nonni, sempre i più saggi: "non spenderli tutti subito quei soldi!".

L'impressione più immediata è che, in questo Tempo di passaggio dal capitalismo industriale al temutissimo "turbocapitalismo", tutto debba essere fatto

in funzione del denaro, l'imperativo è creare nuovi sistemi per far soldi e la gestione dei rifiuti non sfugge a questa logica. Questo risulta essere ancor più vero se si considera che l'unico materiale per il quale si possa propriamente parlare di "riciclo" è il vetro ma mancando una vera industrializzazione del processo di recupero, risulta ad oggi più conveniente utilizzare il silicio per fabbricare vetro vergine. Quello della carta, poi, non è un riciclo ma bensì un "deciclo" in quanto non è possibile ottenere un prodotto della stessa qualità: dalla carta fine



La gestione dei rifiuti nell'anno 2006 è costata al Comune di Carmagnola 3.185.612,20 euro + iva di cui 1.744.070,04 euro+iva solo per raccogliarli.
Fonte C.C.S.



**STUDIO
DIEGO LUCCO**
- SERVIZI IMMOBILIARI -

Via Mazzini, 14
10029 Villastellone (TO)
Tel. e Fax 011.9619576
Cell. 338.6558686

AFFITTASI

CARMAGNOLA:

In piccola palazzina con ascensore, vicino al centro città ma in posizione molto tranquilla appartamenti di grande metratura di tre vani, doppi servizi, sala con cucinino, ampiamente balconati. Possibilità di 2° e 3° piano. Box auto e cantina. Riscaldamento autonomo.

VENDESI

VILLASTELLONE:

Villa indipendente libera su due lati collocata su due piani, più locale ex fienile recuperabile ed ampio cortile e giardino privato. centralissima.

VILLASTELLONE:

Appartamento posto al 2° piano di stabile in zona caserma dei carabinieri, in ottime condizioni di 90 mq con box auto e cantina. Riscaldamento autonomo.

LA LOGGIA:

CENTRALISSIMO, in piccolo complesso residenziale, in zona mercato, appartamento di grande metratura, in ottime condizioni, disposto su due piani con box auto doppio e cantina. Riscaldamento

autonomo.

BRASSI (CARIGNANO):

Bifamiliare completamente ristrutturata in zona Brassi. Due appartamenti da 100 mq più mansarda. Cortile e giardino privato.

FAVARI (POIRINO):

Appartamento di circa 100 mq al piano terra con due giardini privati: uno lato terrazzo e uno lato cortile. Con annessi 4 posti auto, tavernetta e locale sgombero.

ottengo carta spessa e da quella un cartoncino sottile e da questo uno spesso, fino alla masonite per poi avere della poltiglia assemblabile solo con un diluvio di colle industriali sulla cui "biodegradabilità" nutriamo forti dubbi che sono poi gli stessi dubbi che si hanno nel considerare i liquidi di lavaggio usati nei vari passaggi delle lavorazioni. Senza contare che comperare un semplice quaderno prodotto con carta riciclata costa più caro rispetto ad uno prodotto con carta vergine. Le aziende si attengono per il rispetto dell'ambiente a normative di leggi dello Stato che qualvolta hanno "maglie" che solo con il passare degli anni si scoprono essere troppo larghe e, scappati i buoi, si provvederà a chiudere la stalla. E' già successo con l'acqua, l'eternit e l'amianto in generale ed altri esempi famosi.

Per quanto riguarda la plastica, a parte l'eccezione di qualche geniale brevetto di successo, il problema si ripete e l'ecologicità così come l'economicità del riciclo sono tutte da dimostrare mentre il rifiuto organico ci dicono di metterlo in un sacchetto di plastica qualsiasi.... E questo è tutto dire.

Sappiamo tutti che quando si discute di questi temi i pareri sono molteplici e spesso discordi, ed ognuno di noi possiede una propria opinione che spesso si lascia intendere essere la panacea

migliore per risolvere la questione. Noi non vogliamo ora scrivere la nostra "verità" cercando di fare bella figura col lettore ma ci limiteremo a fare qualche considerazione.

Nel 2006 sono stati prodotti in Italia circa 2.100.000 tonnellate di imballaggi vari e ne sono state riciclate circa 570.000 tonnellate, cioè solo un quarto del totale. Bisogna riciclare di più? Forse, però ricordiamoci che ogni giorno si stimano in un numero di circa 10.000.000 (si, dieci milioni al giorno) le bottiglie di plastica che finiscono nei rifiuti in tutta Italia. La legge che ci sentiamo di consigliare al Parlamento Italiano si compone di un solo articolo senza aggiunta di commi: "I contenitori per sostanze liquide devono essere riutilizzabili e venduti previo il pagamento di una cauzione". Questo per riuscire a fare esattamente come accadeva ai tempi dei nostri nonni che, senza l'ausilio di nessun tipo di legge riusavano tutti i giorni la stessa bottiglia del latte. Compravano il caffè sfuso nei sacchetti di carta che poi usavano, al termine di vari riutilizzi, per accendere il potagè, compravano vestiti che magari costavano un po' di più ma che facevano il giro da nuovi per la festa, poi per tutti i giorni in ultimo per il lavoro subito prima di finire "a fare stracci" per tutti gli usi previsti. Oggi gli stracci li compriamo nuovi perché... perché?

Bho!! Lo dice la televisione. Si riciclavano anche i rifiuti organici ma non nel moderno "composter" ma bensì nella trogloditica "tampa" che tutti avevamo nell'orto. Il concetto di raccolta differenziata è stato recepito presto e con buoni risultati dalla cittadinanza perché questo è ben presente nelle tradizioni popolari proprio grazie al nostro ricordo dei padri e dei nonni che non buttavano via nulla. Ciò però non significa che la raccolta differenziata del rifiuto sia la soluzione migliore anzi, secondo noi, la parola d'ordine non deve essere "differenziare" ma "riusare" molto più semplice ed economico. E forse sta proprio nei minori costi e, quindi, nel minor giro di soldi sviluppabile il vero problema. Cercare di risolvere il problema dei rifiuti solo tramite la raccolta differenziata è come recarsi da Carmagnola a Poirino passando da Bra, cosa certamente possibile ma dispendioso sia in termini di costi che in termini di tempo; il modo migliore di riciclare è produrre meno rifiuti. Utopia? Forse, ma fino a qualche decennio fa era utopico anche volare, possedere una macchina, navigare in internet, etc. Quando un giorno saremo sepolti fino al mento dai rifiuti allora cercheremo di correre ai ripari sperando che, nel frattempo, nessuno faccia la famosa onda.....

Massimiliano Pampaloni

UNA NUOVA VOCE A CARMAGNOLA COMINCIAMO DA QUI..... Nasce oggi questa pubblicazione

Nasce oggi questa pubblicazione di dimensioni più modeste rispetto ad altri organi di stampa presenti sul territorio ma pieno di idee, fatti ed opinioni scritte non da professionisti retribuiti della carta stampata ma da donne e uomini di Carmagnola. Siamo volontari uniti dalla passione delle proprie idee e dalla voglia di condividere con tutti i problemi del territorio, siano essi pratici della vita comune di tutti i giorni, oppure temi di rilevanza politica e le due cose spesso coincidono.

In questi anni vi è da parte della popolazione un distacco dalle vicende della politica, una sorta di stanchezza quando non vera e propria repulsione verso le "chiacchiere" dei politici.

"Quelli sono tutti lì per mangiare" è una delle considerazioni più ascoltate nei bar e, più in generale, ovunque.

Ma esiste una Politica "alta", da scrivere con la maiuscola per l'importanza che ricopre per tutti noi, la Politica fatta di scelte fondamentali che si ripercuotono nella nostra vita di ogni giorno.

Il dizionario Zingarelli definisce la voce "politica" come scienza e arte di governare lo stato e ogni cittadino è libero di non interessarsene però, come, recita un vecchio adagio "puoi non occuparti di Politica ma stai certo che la Politica si occupa di Te".

Con questo nuovo periodico noi non intendiamo occuparci solo di politica ma, sicuramente,

anche di questa, certamente senza la pretesa di scrivere solo cose giuste ma le nostre opinioni, accettando da subito il confronto con chiunque la pensi diversamente. Il mondo cambia rapidamente e Carmagnola cambia insieme ad esso.

Sui mezzi d'informazione si parla poco dei fatti importanti, delle decisioni politiche che ci possono cambiare la vita quotidiana. Una legge di apertura ai P.A.C.S. sulle unioni civili può modificare la nostra vita mentre che Casini Pierferdiando rimanga nel centrodestra non è di rilevante importanza per il nostro futuro.

Buona lettura.

Le solite sorprese L'R.C.AUTO NON AUMENTA MA COSTA DI PIÙ

Finalmente. Ero molto preoccupato! mi sono trovato in tasca 50 Euro e non sapevo come spenderli.

Niente paura, mi ha tolto la preoccupazione il mio assicuratore/auto che facendomi visita, mi ha proposto una polizza a copertura per eventuali assistenze di avvocatura in caso di contestazioni.

Questo, mi ha spiegato l'assicuratore, a causa della modifica voluta dal governo italiano che obbliga la compagnia assicuratrice a risarcire direttamente il danno al proprio assicurato, ma così facendo viene escluso dalla polizza l'intervento del legale che, qualora necessario, sarà a carico dell'assicurato.

Per quanto crediamo sia buona cosa il risarcimento del danno subito direttamente dalla propria assicurazione, ora saremo obbligati a pagare le spese al nostro avvocato per riuscire a dimostrare all'interno di una causa penale, di avere diritto a questo risarcimento.

Quindi sborsando la "modica cifra di 50 euro", oltre la solita cifra dell'R.C.Auto, ho stipulato un nuovo contratto di assicurazione aggiuntivo per ottenere in caso di bisogno le prestazioni avvocatizie di cui potevo godere gratis fino al 31.1.07.

Ma non finisce qui: la polizza di avvocatura (cioè i miei 50 euro) è legata alla targa e, quindi, in famiglia la dovrò pagare per ogni mezzo in mio possesso.

Attenzione: non siete obbligati a stipulare la polizza aggiuntiva da 50 euro, basta che al momento del bisogno vi paghiate la parcella dell'avvocato.

Adesso mi sento particolarmente felice perché senza fatica e senza vantaggi ho trovato il modo di svuotare la tasca di quel fastidioso biglietto da 50 euro che con il passar del tempo mi avrebbe bucato le tasche.

Un carmagnolese

Occorre crederci di più SPECIALITÀ DI CARMAGNOLA: QUALE SBOCCO?

Eravamo presenti all'inaugurazione dei 10.000 metri quadrati di **eataly** nello stabilimento dove anni fa si producevano i prodotti Carpano in via Nizza a Torino.

Una pioggia di leccornie di tutti i generi scelte fra le eccellenze di tutta Italia anche se il Piemonte la fa da padrone come numero di specialità presenti. Il visitatore oltre che acquistare può anche servirsi dei dieci ristoranti tematici presenti all'interno della struttura. Oltre a prodotti contrassegnati dal marchio Slow food è disponibile la gamma di offerte del Paniere della provincia di Torino. Come prodotti di Carmagnola vi sono i peperoni in agrodolce, il

coniglio grigio e il salame di Gioira.

La domanda ci è sorta spontanea: non si potrebbe sviluppare questa idea anche nel nostro comune, magari in maniera più ridotta? Esisterà sul nostro territorio un "pioniere entusiasta" che riesca a dare una meta golosa alla fiumana di persone che, nei momenti di svago, sono alla ricerca di novità? Sicuramente qualche imprenditore del settore ci avrà già pensato e noi vogliamo incoraggiarlo nel percorrere una strada che può dare grossi frutti.

Dino Gunetti

"ROBE ITALICHE"

33 milioni di euro al chilometro - l'alta velocità ferroviaria Torino-Venezia e Milano-Napoli ha avuto nel corso degli anni un aumento di costi del 513%. Nel 1991 si prevedevano 14.153 miliardi di euro mentre il costo aggiornato nel 2006 è arrivato a 88.150 miliardi di euro. Ben 33 milioni di euro al chilometro. Sono i costi del progresso? forse, ma occorre rilevare che in Francia l'alta velocità è costata 10 milioni mentre in Spagna il costo si è fermato a 9 milioni al chilometro. (fonte dati la stampa)

Evasori nel cassonetto - La notizia è stata pubblicata su L'Espresso: "evasori nel cassonetto" era il titolo dell'articolo e nel sottotitolo si specificava che "le aziende di nettezza urbana dovranno trasmettere al Fisco le informazioni raccolte nella spazzatura". Infatti nella legge finanziaria del governo Prodi è inserita una norma che imporrà alle aziende di smaltimento dei rifiuti di trasmettere all'Amministrazione finanziaria tutte le informazioni raccolte sul territorio, utili per l'applicazione delle imposte sui redditi. Per commentare questa trovata Visco-Prodi ci vorrebbe Totò.

Con la scusa dei PACS si vogliono legittimare le unioni omosessuali GIÙ LE MANI DAI BAMBINI

Con la famigerata legge sui Pacs, il governo Prodi, a neppure un anno dal suo insediamento, ha deciso di ricambiare il sostegno che gli omosessuali hanno dato al centro sinistra alle elezioni politiche. La scelta di equiparare al matrimonio le convivenze eterosessuali non ha nessun altro scopo se non quello di legittimare le unioni omosessuali, così come si può anche facilmente capire da quello che si legge nella bozza del disegno di legge, che vuole disciplinare "i rapporti tra due persone, anche dello stesso sesso, legate da reciproci vincoli affettivi e che convivono stabilmente".

Il nostro ordinamento giuridico già prevede, senza alcuna necessità di introdurre nel codice civile nuovi istituti, l'effettivo riconoscimento dei diritti comuni ai conviventi in quanto persone e cittadini. Le libere convivenze hanno già una tutela giuridica e tutt'al più, su alcune specifiche esigenze, come ad esempio sul diritto del convivente di scegliere da chi essere assistito, possiamo intervenire con leggi ad hoc. Ma questo al centro sinistra non basta, perché con la legge sui Pacs mira in realtà a scardinare la famiglia come cellula fondamentale della società.

Il Re dei vini piemontesi IL VINO NEBBIOLO

La prima citazione scritta del Nebbiolo si ha nel 1268, quando il fattore del castellano di Rivoli registra in un documento, la produzione di 352 litri di vino, proveniente da uve Nebbiolo. Nel 1305 Pier Decrescenzi fa la prima descrizione ampelografica del Nebbiolo. Mentre da studi recenti è emerso che il Nebbiolo potrebbe essere progenitore o diretto discendente del Freisa.

Il nome Nebbiolo deriva da nebbia, perché le uve sono spesso raccolte nelle nebbie autunnali, essendo l'ultimo vitigno piemontese a essere vendemmiato e dalla molta pruina (patina grigiastra) presente sugli acini.

La coltivazione del Nebbiolo è però limitata a zone particolarmente vocate essendo un vitigno molto difficile e esigente.

In Piemonte il Nebbiolo è coltivato nelle Langhe (CN), dove dalle sottovarietà Lampia, Michet e Rosè si ottengono le DOCG Barolo e Barbaresco, le DOC Nebbiolo d'Alba e Langhe Nebbiolo, mentre nel Roero la DOCG Roero rosso. Le sottovarietà Bolla e Rossi hanno solo più valore storico.

In provincia di Torino dalle sottovarietà Pugnet e Picutener si ottiene il Carema DOC. Nelle province di Vercelli e Novara; dove il nebbiolo è localmente detto Spanna, le DOCG e DOC Gattinara, Ghemme, Fara, Lessona, Bramaterra, Boca e Sizzano e Colline novaresi.

In provincia di Asti da origine all'Albugnano DOC.

Il Nebbiolo è coltivato anche fuori dal Piemonte. In Valle d'Aosta troviamo la sottovarietà Picodendro; in Lombardia nella Valtellina il Nebbiolo Chiavenasca da' origine al Valtellina, Valtellina superiore, Inferno e Sforzato (vino passito).

Marco Ferragut

Ragioniamo un attimo sul perché un uomo e una donna decidono di non sposarsi. Possano esserci due ragioni. La prima è che non possano farlo perché, magari, uno dei due è in attesa della pronuncia di divorzio. In questo caso, questa coppia non potrebbe neppure accedere ai Pacs, perché la bozza della legge prevede che è nulla la dichiarazione di convivenza di persone sposate. Più spesso, però, convivere è una libera scelta di rifiutare il legame giuridico che deriva dall'istituto del matrimonio e di sottrarsi alla tutela che la nostra Costituzione riconosce alla famiglia fondata sul matrimonio. In questo caso non occorre intervenire. Che bisogno c'è di riconoscere diritti economici e patrimoniali a chi non vuole accettare le responsabilità e i doveri che un matrimonio, anche solo civile, comporta? Non è un esempio esaltante per i giovani proporre un modello che prevede solo i diritti e neppure un dovere. Questa non è una cultura di libertà, ma una cultura dell'assenza di responsabilità, ed è profondamente sbagliato.

Si comprende dunque chiaramente che gli unici beneficiari della legge sui Pacs

saranno le coppie omosessuali. E quello che più ci spaventa è la possibilità, in futuro, che a queste coppie venga consentita l'adozione dei bambini, anche perché la lobby omosessuale è ampiamente rappresentata nel nostro Parlamento. Giù le mani dai nostri bambini: lo grideremo sempre perché non è ammissibile che i minori possano venire affidati alle coppie omosessuali.

Per questo noi ci opporremo con forza a questa legge, continuando a difendere con forza la famiglia fondata sul matrimonio, che rappresenta il pilastro della nostra società. Il nostro gruppo alla Camera ha risposto al dibattito sui Pacs con un ordine del giorno che impegna il governo ad adottare "in tempi brevi misure atte a proteggere, sostenere e promuovere la dignità dell'istituto matrimoniale". Non saremo complici di questa volontà disgregatrice, che porterà alla fine del nostro sistema di valori e a una degenerazione di cui il centro sinistra sarà unico responsabile.

*On. Stefano Allasia
Camera dei Deputati*

La tendenza è ritornare alla famiglia allargata

LA FAMIGLIA È IL PRIMO NUCLEO DELLA SOCIETÀ

La famiglia tradizionale riveste un'importante, a volte fondamentale, funzione sociale a favore dei suoi componenti. In quanto nucleo di persone legate da vincoli affettivi, cerca abitualmente di affrontare le difficoltà che si presentano nella vita dei suoi membri. Il concetto acquista maggior validità se pensiamo alla famiglia allargata della civiltà contadina. In quel tipo di società il gruppo familiare era spesso composto anche dai nonni e dagli zii con relative famiglie. Stiamo parlando d'aggregati che potevano arrivare anche a 40 o più elementi. E' chiaro che un così alto numero di persone poteva in maniera abbastanza agevole far fronte ad eventuali problemi od impedimenti. Pensiamo ad esempio agli anziani che potevano usufruire dell'assistenza di più figli, nuore, nipoti e via dicendo. Discorso inverso si può fare per i bambini piccoli. Alla stessa maniera per impedimenti fisici od economici si faceva spesso affidamento ai parenti stretti.

Il cambiamento sociale, in maniera particolare nelle società più industrializzate come la nostra, ha portato alla perdita di questo tipo di nucleo sociale. La famiglia allargata si è frammentata in piccoli gruppi spesso distanti fra loro e quindi incapaci a svolgere funzione

di reciproca assistenza. Succede allora che qualsiasi evento che provochi una diminuzione dell'autonomia economica o fisica degli individui comporti necessariamente l'intervento d'entità esterne alla famiglia che possono far capo al volontariato, alle istituzioni od al privato.

Man mano che si diffonde il nuovo tipo di famiglia composto di pochi individui, a volte uno solo, le istituzioni devono farsi carico di un impegno sociale crescente. Pensiamo agli asili nido che devono far fronte ad una domanda sempre maggiore, oppure agli anziani che con l'età vedono aumentare la necessità d'assistenza.

E' la crisi di un modello sociale che aveva garantito, seppure in ristrettezze economiche, un minimo d'aiuto ad ogni individuo, senza considerare il forte impatto emotivo di poter contare su stretti e sicuri legami affettivi.

Dal punto di vista delle istituzioni si tratta di dover affrontare una domanda crescente di servizi e d'assistenza, che comporta una rimodulazione dell'offerta ed un carico economico in continuo aumento.

La difficile fase economica, soprattutto del nostro territorio, accentua i bisogni degli individui

che non riescono a far fronte agli impegni.

Ci troviamo in una situazione con prospettive incerte in cui le famiglie, che prima erano in grado di fornire supporto, ora hanno bisogno dell'intervento esterno.

Quali possono essere gli interventi per tornare al concetto di famiglia quale primo nucleo sociale? Sicuramente una nuova politica della famiglia tradizionale, che ponga l'attenzione delle istituzioni a supporto di questa cellula fondamentale della nostra società, porterebbe conseguenze positive. Il sostegno, non solo economico, per assistere in famiglia gli anziani; l'incentivazione, economica e con servizi, ad avere più figli, porterebbero benefici nell'immediato ed in maniera crescente nel futuro della collettività. Si tratta di un percorso innovativo e complesso che si propone di trasformare una società individualista in un insieme d'aggregati familiari. La tendenza è tornare alla famiglia allargata con tutti i benefici che ne deriverebbero, per gli individui e per la collettività.

Fabrizio Ottenga
Assessore alle politiche sociali
Comune di Carmagnola

Cultura e tradizioni

VOGLIONO CANCELLARE IL PIEMONTESE

La lingua dei nostri padri, il piemontese, è di nuovo nel mirino del centrosinistra. Uno dei primi atti della maggioranza in Consiglio Regionale fu la presentazione di una proposta di legge che esclude subdolanamente il Piemontese dalle lingue tutelate grazie alla legge regionale 26 del 1990 e successive modificazioni. La proposta della sinistra prevede che la Regione promuova e tuteli solo le minoranze linguistiche riconosciute dalla legge nazionale 482 del 1999, il famigerato provvedimento con il quale il centrosinistra, allora come oggi governava il Paese, ha escluso il Piemontese dalle lingue degne di tutela. Grazie a questa legge, infatti, tuteliamo addirittura l'Albanese, il Germanico, il Greco, lo Sloveno e il Croato ma non il Piemontese. Se passasse questa proposta dei DS in Regione Piemonte non sarebbe più possibile finanziare le associazioni che da anni operano sul territorio per promuovere la lingua Piemontese, organizzando corsi anche per bambini, manifestazioni culturali e pubblicazioni.

LENGA PIEMONTEISA, TRA PASSÀ E AVNÌ

A-i é na lege regional dël 1990 (la n° 26, dël 10 avril 1990) che a dà la tua a la « lenga piemontèisa » e al patrimonì lenghistic dël Piemont.

L'Aministrassion Regional ëd costo moment a voreria modifiché cola lege an gavand la dissitura « lenga piemontèisa », an pràtica la Region Piemont a voreria rinonsiè a deje la tua a la lenga che a pòrta sò nòm.

Na modifica dla lege regional an cost sens a buteria an difficoltà ël piemontèis, che a seufr già na diminussion dij parlant specialment ant le gròsse sità e ant le generassion pi giovo.

Tute le associassion piemontèisse a son al travaj për evité che la lege 26/90 a sia modifichà ant ël sens che a voreria l'Aministrassion Regional, a l'han già presentà tante proteste e a l'han fàit ëd propòste për miglioré la lege.

ÈL PIEMONTEIS ANT LA STÒRIA

Për spieghé lòn che a sia amportant ël patrimonì dla lenga piemontèisa a basta pensé a soa stòria.

Pàgina con l'inissi dël 1^m Sermon - «Les desmes et les primicies li Chrestien feel Deu divent doner a sainte Eglise e as preveires et pauperibus, e devez saver por quei e per quel auctorité furent trovees. ...»

Èl piemontèis a l'é dësvilupasse dal Latin Volgar, com tuit j'äutri Volgar.

Un dij prim test scrivù an piemontèis a son ij « Sermon Subalpin », un monument ëd 22 lunghe prédiche, datà a la fin dël Milasent. I Sermon a son ëscrivù ant ël piemontèis dël temp perché la Gesia a l'avia dessidù, ant ël Consili ëd Tours ëd l'813, che le prediche a fusso fàite ant la lenga dël pòpol, perché ël pòpol a podèissa capi.

Tra le prime euvre stampà an piemontèis a-i é peui l' « Opera Jocunda » ëd Gioan Giòrs Alion, un nòbil d'Ast. Le part pi bele dl' « Opera Jocunda », stampà ant ël 1521, a son le farse.

Pi vzin ant ël temp, ël Setsent a l'é stait ël sécol d'òr dël piemontèis :

lè Stat dij Savòja a l'era an pien dësvilup, la lenga a l'era dovrà a la Cort e la koiné (ël piemontèis comun) a l'é slargasse për tut lè Stat. Tra j'äutor pi conossù dël sécol a-i é Ignassi Isler e Edoardo Calvo; a l'é surtije ël prim vocabolari e la prima gramàtica (Morissi Pipin).

L'Eutsent a l'é stait ël sécol dij giornaj an piemontèis, che as vendio bin, e dël teatro an piemontèis, che a l'avia motobin dè spetator.

Ant ël Neusent dzora a tuit a l'é stait-ie la « Companìa dij Brandé », che an litratura a l'ha arnovà la tradission piemontèisa, a l'ha recuperà la grafia stòrica dël piemontèis e a l'ha ciarì definitivamente la gramàtica.

ÈL PIEMONTEIS ANT L'AVNÌ

E adess? Un cit esempi dla vitalità dël piemontèis a l'é la Wikipedia an piemontèis (<http://pms.wikipedia.org>).

Èl 6 ëd giugn dël 2006 « La Stampa » ëd Turin a l'ha dicà la pàgina dla coltura a la Wikipedia an lenga piemontèisa. L'äutor a comentava stupi

(ant l'época dla globalisassion) costa proession dla lenga piemontèisa an sla Ragnà (val a dì an sël Web) e ant l'avni.

La Wikipedia a l'é la « Enciclopedia libera » an dova tuit a peulo contribuì; la version anglèisa a l'ha già pi che un milion ëd vos e soens coste vos a son prime ant ij motor d'arserca. An sla pàgina prinsipal ëd Wikipedia (<http://www.wikipedia.org>), portal che a l'ha squase sinch milion d'Utent ëscrit, ël « Piemontèis » a fa soa bela figura, an mes a tute le lenghe prinsipaj.

La Wikipedia an lenga piemontèisa, con tut che a sia nassù mach a mars 2006, a l'ha pi ëd 3.000 vos, dè siense naturaj e fisiche, dè siense umanistiche, ëd geografia e ëd costum, un pòch ëd tut, an sla fin.

Ma pi che për la stòria dël piemontèis o për la Wikipedia an piemontèis, a l'é për tuit coj che a lo parlo, për tuit coj che a lo dòvro, për tuit coj che a lo fan vive, che ël piemontèis a mérita che la Region Piemont a rinfòrsa la tua dla lenga piemontèisa.

Bepe Dragonòt